

*Utopia, 500 anni di novità*, in «**Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"»**, 36/1-2 (2016), p. 3.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

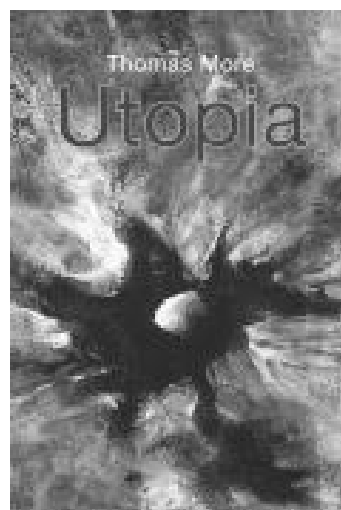
The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



## Utopia, 500 anni di novità

**P**er la casa editrice “Il Margine” l’anno 2016 è all’insegna dell’Utopia, o per la precisione all’insegna della rilettura dello scritto che Thomas More scrisse nel 1516, e per intitolare il quale l’autore coniò una parola nuova: *Utopia*, il luogo che non c’è, il luogo che ci dovrebbe essere.

Il libro (traduzione di Lia Guardini, introduzione di Francesco Ghia) è stato presentato all’interno di tre giorni di letture e riflessioni che si sono tenute a Trento, dapprima il 15 e 16 gennaio presso il Caffè Galilei, quindi domenica 17 presso il Museo delle Scienze. Nei primi due giorni in molti si sono alternati per raccontare la “loro” utopia, il loro rapporto con il volume di More o più in generale con questioni che interpellano gli uomini e le donne di oggi. Domenica 17 alcuni esponenti politici locali hanno letto brani del volume e hanno così introdotto l’intervento di Miguel Benasayag (*L’utopia di restare umani*). Si è trattato solo dell’inizio di una serie di appuntamenti che proseguiranno per tutto il 2016: già domenica 31 gennaio c’è stato l’incontro con Zygmunt Bauman (*L’utopia del futuro dell’utopia*); di altri diamo l’annuncio nelle pagine che chiudono questo fascicolo.



In questo numero doppio, che apre la trentaseiesima annata della rivista, abbiamo raccolto alcuni degli interventi proposti nel corso della doppia giornata di presentazione e altri testi che, nello stesso spirito, alcuni collaboratori hanno voluto scrivere. Contiamo, nel seguito dell’annata, di poter pubblicare anche altre parole che raccontino la speranza, le paure, l’utopia degli uomini e delle donne del nostro tempo. ■